

1098.

*Cavour a V. Salvagnoli.*

(Copia Artom)

2 Ottobre 1860

*Mio caro Salvagnoli,*

Vi ringrazio della lettera che mi [avete] scritta il 30 Settembre, ma non sono d'accordo con voi nei consigli ch'essa contiene.

Una dichiarazione del Parlamento che tutta l'Italia appartiene al nostro Regno sarebbe superflua per l'opinione pubblica in Italia, ed equivarrebbe ad una indiretta e perciò intempestiva dichiarazione di guerra all'Austria.

Non meno funesta mi pare, a dirvelo francamente, la proposta di far accordare dal Parlamento al Re i pieni poteri sino al compiuto scioglimento d'ogni questione italiana. Voi rammenterete senza dubbio quanto i giornali inglesi rimproverassero gli Italiani per aver sospeso l'esercizio delle guarenzie costituzionali durante la guerra dell'anno scorso. Il rinnovare ora, in epoca di pace apparente, una tale disposizione, avrebbe il più funesto effetto sull'opinione pubblica in Inghilterra e presso tutti i liberali del continente. Nell'interno dello Stato poi, questo provvedimento non varrebbe certo a rimettere la concordia nel grande partito nazionale. Il miglior modo di dimostrare quanto il paese sia alieno dal dividere le teorie di Mazzini ed i rancori di Bertani e di Crispi, si è di lasciare al Parlamento liberissima facoltà di censura e di controllo. Il voto favorevole che sarà sancito dalla gran maggioranza dei Deputati darà al Ministero un'autorità morale di gran lunga superiore ad ogni dittatura. Il vostro consiglio riescirebbe pertanto ad attuare il concetto di Garibaldi che mira appunto ad ottenere una gran dittatura rivoluzionaria da esercitarsi in nome del Re, senza controllo di stampa libera, di guarenzie individuali nè parlamentari. Io reputo invece che non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia d'aver saputo costituirsi a nazione senza sacrificare la libertà all'indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali d'un Cromwell, ma svincolandosi dall'assolutismo monarchico senza cadere nel dispotismo rivoluzionario. Ora, non v'ha altro modo di raggiungere questo scopo che di attingere nel concorso del Parlamento la sola forza morale capace di vincere le sette e di conservarci le simpatie della Europa liberale. Ritornare ai Comitati di salute pubblica, o, ciò che torna lo stesso, alle dittature rivoluzionarie d'uno o di più,

sarebbe uccidere sul nascere la libertà legale che vogliamo inseparabile compagna della indipendenza della nazione.

Credetemi, ecc.